

IN TUTTA L'U.R.S.S. E IN MOLTI ALTRI PAESI

La sfilata del Cinquantenario ha innumerevoli veterani presenti, con la rievocazione — attraverso le uniformi e le armi gloriose del passato — delle giornate dell'Ottobre, della guerra vittoriosa contro gli eserciti bianchi, della seconda guerra mondiale. Si è conclusa, dopo il passaggio dei reparti dotati delle armi più moderne e « assolute », con il tripudio della popolazione in festa



Dimostrazione di pace

(Dalla prima pagina) nell'immediato domani della Ottobre '17 ai giorni nostri, il quadro non è soltanto cambiato, ma rovesciato. Queste giornate di Mosca hanno provato, ancora una volta, che l'Ottobre e la vittoria della URSS nel Cinquantenario hanno prodotto in termini di rinnovamento della società internazionale sul piano politico e di classe. Una società nuova esiste, sconfitta in termini difformi e talora imprevedibili, nel cuore stesso di società e paesi che fino a ieri si potevano dire erano arretrati proprio per l'assenza, in essi, di forze di rottura capaci di intendere il valore della lezione rivoluzionaria di Lenin e, ciascuno sulla sua strada, marciare nel gran solco dell'Ottobre. Oggi, malgrado le incertezze, i ritardi e persino le amare sconfitte, queste forze nuove di indipendenza e riscatto sociale esistono; e i nodi centrali della Rivoluzione di oggi e di domani possono essere risolti positivamente nel quadro di una nuova unità e strategia rivoluzionaria, capaci di saldare tutti gli elementi del grande quadro della nuova rivoluzione mondiale. Essa prende forza reale, non retorica, dall'Ottobre di Lenin, dal suo vivido e intelligente esempio di rivoluzione di massa, capace cioè di parlare non solo a piccoli gruppi, ma tanto alla sterminata quantità degli sfruttati quanto alle avanguardie più decise. Un mezzo secolo di vittorie e di esempi coraggiosi al servizio non di un solo Stato, ma di una sola grande idea: questo è il senso più profondo che si ricava in questi giorni da una celebrazione che è patrimonio comune di chiunque abbia mente e cuore per intendere che il salvataggio dell'umanità passa attraverso la sua rigenerazione rivoluzionaria, socialista.

La grande manifestazione della Piazza Rossa trasmessa a colori dal satellite Molnia-1

Presentato un missile « di potenza incalcolabile » — Fantasmagorico spettacolo pirotecnico nel cielo della capitale

(Continua dalla prima)

La tappa attuale nel trarre in vita le decisioni del XXIII congresso per la creazione delle basi della società comunista, per lo sviluppo incessante dell'economia, della scienza e del tenore di vita dei lavoratori. Il 50. della Rivoluzione — aggiunge — è la festa della classe operaia internazionale, delle forze democratiche e di liberazione nazionale. I successi dell'URSS e dei paesi socialisti fratelli nella costruzione di una vita nuova sono un prezioso contributo alla causa del progresso dell'intera umanità. Questo progresso è ostacolato dall'imperialismo, con alla testa gli Stati Uniti. La reazione internazionale pone in pericolo la causa stessa della pace mondiale, come dimostrano l'aggressione americana al Vietnam e quella israeliana contro i paesi arabi e la rinascente e feroce militarista pravausca nella Germania federale. Lo Stato sovietico conduce una politica estera tendente al consolidamento della pace e nello stesso tempo essa cura il costante adeguamento della sua potenza e la collaborazione anche militare con gli altri Stati socialisti.

la corazzata Aurora. Ed ecco le prime formazioni regolari dell'Esercito Rosso: i lunghi cappotti, la duplice striscia trasversale sul petto, l'inconfondibile berretto appuntito e dominato sul davanti dalla stella rossa. A questo punto la banda militare cambia ritmo per scandire il passo del plotone di cavalleria e dei traini iperici di cannoni e mitragliatrici: è il simbolo della gloriosa « armata a cavallo » che sgominò gli eserciti bianchi della guerra civile e quelli stranieri delle prime invasioni. Passa con essa anche una formazione di vecchie autoblindo con grandi scritte bianche sulle torrette: « Abbasso il capitalismo! », « Combattete per la verità! », « Lenin! ».

Sfilano i missili

Solo ora, dopo questo rapido squarcio di storia, che deve avere inumidito gli occhi di più di un veterano presente, inizia la rassegna militare vera e propria. Sfilano per primi, come di consueto, i reparti degli allievi delle accademie di tutte le specialità. E già si nota qualche novità: inediti sono il reparto di fanteria d'aerosecchio e quello di fanteria di marina. Passano le unità motorizzate, non su camion ma su speciali mezzi di trasporto per terreno boscoso, velocissimi e lunghi, con autonomia, blindati e armati di missili d'impiego tattico. Caratteristica di questi mezzi è di essere dotati di un tipo di missile contrarecchi capace di colpire a basse quote. Seguono i carri armati fra i quali spicca il carro subacqueo capace di attraversare corsi profondi e di nascondersi sotto il mare. Attentamente seguito è anche il carro dotato di solo armamento missilistico. E' quindi la volta dell'artiglieria: pochi i cannoni di profilo tradizionale e tutti semoventi. Prevale il pezzo del tipo « katiuska » ma molto più perfezionati ed efficienti: in pratica cannoni a 16 e 24 bocche di rapido ricaricamento. Non è più possibile distinguere tecnicamente artiglieria da missilistica. Passano batterie di missili anticari e a guida radioelettronica. Basta il sospetto che esistano mezzi nemici in aria che questi missili vengono lanciati nella direzione presunta. Poi da soli cercano gli obiettivi e vi si indirizzano. Possono anche essere guidati da terra in modo da mutare ripetutamente la rotta. Ed ecco l'ultima dotazione della protezione antiaerea: un missile dalla testata insolita che è in grado di distruggere una intera formazione aerea nemica. E poi, per la prima volta, esplicitamente presentato come tale, ecco il missile antimissile, del quale viene detto che è capace non solo di difendere un singolo obiettivo ma un'intera zona. E' catalogato come missile tattico operativo, « base dell'intero armamento delle truppe terrestri ».

Inizia ora la serie delle armi nucleari: i missili balistici a lunga gittata e potenza sia sotterranei che sottomarini: i missili a media gittata (alcune migliaia di chilometri) di impiego strategico, la cui maggiore dote è l'estrema mobilità del mezzo trainante che ne rende praticamente impossibile la scoperta e quindi la distruzione. Un rombo più alto degli altri percorre la piazza: arrivano quelle che sono definite « armi assolute ». Il primo gruppo è costituito da missili intercontinentali a tre stadi, di tipo inedito, che sono alimentati da un combustibile nuovo di eccezionale rendimento. Essi costituiscono l'ossatura del « vallo » nucleare strategico. Le loro testate sono generalmente sferiche e possono essere lanciate anche in altre condizioni. E, in ultimo, il mezzo che più di ogni altro ha attirato l'attenzione degli addetti ai lavori occidentali e anche degli altri spettatori: i missili più potenti, di cui attualmente nessun altro esemplare al mondo è dotato. La loro carica nucleare è di una potenza che viene definita « pressoché incalcolabile ». Ma non è tutto: fonti ufficiali hanno precisato che questo veicolo può essere impiegato sia per lanci intercontinentali che per lanci orbitali.

rono carri simbolici. Vediamo, ad esempio, una mitriebrebbiatrici, attorno alla quale migliaia di ragazze alzano fazzoletti gialli simboleggianti le messi. Ed ecco la folla dei moscoviti, i gruppi di fabbrica, le varie professioni. Passa la storia della prima capitale socialista: la rivolta di Ottobre, l'edificazione pacifica, la aggressione hitleriana e i giorni di ferro e di sangue della battaglia di Mosca. Passano formazioni di giovani vestiti come i militari del 1941-45. Ma Mosca non dimentica le altre città che ne diviserò la tragedia: grandi pannelli ingegnarono alle battaglie di Brest, di Leningrado, di Stalingrado, di Kursk, di Kiev, di Odesa. Poi tornano ancora immagini di pace, di lavoro, di successi. Schemi di spuntini, cartelli statistici, campioni di dimensioni accresciute delle produzioni (a un certo momento è sfilato un corteo che inalterava enormi cioccolatini), passano gli studenti, gli scienziati, i metallurgici, gli addetti ai servizi, ai trasporti, gli artisti del cinema e del teatro, i pittori e gli scultori, i letterati. E ancora una marea di rami guarniti di foglie autunnali, mazzi di palloncini, bandierine di ogni forma e di ogni colore, ritratti di combattenti comunisti del passato e del presente. Cartelli che ammoniscono gli imperialisti, che inneggiano alla solidarietà internazionale di lotta, che esprimono impegni di aiuto al Vietnam e ai paesi arabi. E ovunque una parola: LENIN. E una cifra: 50. I bambini sono sulle spalle dei padri. I giovani formano chiassose orchestre. Ogni tanto in mezzo ai canti sale un coro di urrà! Così per oltre tre ore. Dalle tribune, dirigenti e ospiti non si staccano di contraccambiare il saluto della folla. Così abbiamo visto i rappresentanti del nostro partito: i compagni Pajetta, Terracini, Berlinguer, Occhetto, Pellegrini, Ferrara, Valenza. Così abbiamo visto, commosso ed entusiasta, Cesare Zavattini. La grande manifestazione è finita nel primo pomeriggio. L'hanno potuta vedere sul teleschermo i cittadini di tutta

l'URSS grazie al satellite Molnia-1 che, per la prima volta, ha potuto trasmettere anche i colori di questa immensa scenografia. E l'hanno potuta vedere i cittadini di tutti i paesi socialisti europei e anche quelli dell'Inghilterra, della Francia, della Finlandia e della Svezia. E' conclusa la manifestazione ufficiale ma la festa continua su tutte le strade e le piazze, in ogni casa. Le grandi arterie cittadine sono state chiuse al traffico automobilistico: esse sono per lunghe ore, fino all'alba, niente altro che immense piste da ballo. In serata, il cielo della città si è riempito dei colori scoccipottanti del più grande spettacolo pirotecnico. Al Cremlino, il Comitato centrale del PCUS, il governo e il Soviet Supremo hanno offerto un banchetto ai dirigenti dei paesi, alle rappresentanze straniere e al corpo diplomatico. Il compagno Breznev nel suo brindisi augurale ha rinnovato parole di auspicio per la felicità dei popoli sovietici e per la causa comunista in tutto il mondo.

A Roma nel corso di una cerimonia

Onorificenze sovietiche conferite a sette italiani

Consegnata la medaglia dell'Ordine d'Onore - Oltre 3000 invitati al ricevimento offerto dall'ambasciatore dell'URSS per il cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre

ieri nel corso di una significativa cerimonia svoltasi nella sede diplomatica di Villa Abamelek, l'ambasciatore sovietico Ryjov ha conferito un'alta medaglia dell'Ordine d'Onore dell'URSS a sette veterani del PCI in riconoscimento dei meriti da loro acquisiti nell'attività svolta a sostegno della Rivoluzione d'Ottobre, soprattutto negli anni durissimi della guerra civile e per lo sviluppo dell'amicizia tra i popoli italiano e sovietico. La medaglia dell'Ordine d'Onore è stata consegnata dallo stesso Ambasciatore Ryjov a Paolo Betti di Bologna, Giuseppe Longo di Torino, Teresa Noce di Milano, Antonio Oberli di Torino, Adriano Oliva di Trieste, Raffaele Offici di Brindisi e Battista Sant'Alia di Torino. Alla cerimonia è intervenuta una rappresentanza del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del PCI formata da Amendola, Colombari, Cossutta, Jotti, Amadei, Barontini, Caccagnolo, D'Onofrio, La Causa, Massola, Milani, Modica, Giuliano Pajetta, Sandri e Terenzi. Erano anche presenti una rappresentanza della grande Rivoluzione socialista dell'Associazione italiana-URSS formata dall'on. Barbieri, Monnier ed Omiccioli; Mancasaglia per il Comitato della pace; rappresentanti della CGIL, dell'UIL, del PSIUP, dei direttivi del gruppo parlamentari comunisti alla Camera ed al Senato e di organi di stampa nazionali. L'Ambasciatore dell'URSS,



aprendo la cerimonia ne ha sottolineato il significato particolare: in occasione del 50. anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha deliberato di conferire un'alta onorificenza a un numero gruppo di cittadini di diversi paesi, e tra questi l'Italia. A questi cittadini l'URSS ha voluto esprimere la propria gratitudine e riconoscenza per quanto essi fecero in difesa ed a sostegno della Rivoluzione d'Ottobre e del primo stato socialista nel mondo. Nella serata, sempre nella Villa Abamelek, l'ambasciatore sovietico ha offerto un grande ricevimento, cui sono intervenuti oltre 3000 invitati. Tra gli invitati vi erano tutti i compagni della Direzione del Comitato Centrale del PCI presenti a Roma, dirigenti sindacali del CGIL, UIL e CISL, il vice presidente del Consiglio Nenni, i ministri Pieraccini e Tolloy, il sottosegretario Zagari, un folto gruppo di dirigenti e parlamentari del PSIUP, del PSU e della DC, il presidente della ACLI, Labor. Quasi al completo il corpo diplomatico accreditato a Roma. Numerosi anche i rappresentanti del mondo artistico, culturale ed economico.

DALLA PRIMA

Merzagora

gratitudine — scrive Merzagora — la notizia del voto col quale il Senato ha inteso respingere le mie dimissioni dalle quali, tuttavia, per i motivi da me già espressi, non ho l'animo di recedere. Sono certo che l'Assemblea comprenderà il mio sentimento e non vorrà considerare questa mia decisione come mancato ossequio alla sua volontà. Sono sinceramente grato a coloro che hanno voluto confermarci con lusinghiere espressioni la loro fiducia ed anche a quelli che, pur nel dissenso, hanno saputo trovare toccanti parole di apprezzamento per la mia opera presidenziale e di affettuosa stima per la mia persona. Accolgo, onorevole vice presidente, i sensi della mia cordialità. Ha preso la parola solo il liberale Bergamasco. Ogni ulteriore insistenza su Merzagora — ha detto — sarebbe fuori luogo. Sono stati « molti, troppi, i voti contrari e le astensioni ». A nome del suo gruppo Bergamasco ha ribadito in termini ancora più marcati, il consenso al discorso che Merzagora tenne all'EUR. Dopo l'aggiornamento della seduta si sono riuniti i direttivi dei vari settori del Senato e il gruppo comunista. Si entra nel vivo del problema della successione. I dc si orientano a sostenere la candidatura di Zolli Lanzini che viene considerata « naturale », « tecnica », cioè provvisoria e tale da non pregiudicare la distribuzione delle cariche istituzionali nella contrattazione col PSU dopo le elezioni politiche generali. E' stato fatto circolare anche il nome del dc Ceschi che porrebbe anche meno problemi perché Ceschi non intenderebbe rappresentare la sua candidatura parlamentare per la prossima legislatura. I liberali hanno fatto sapere che voteranno scheda bianca a prescindere dalla persona che verrà proposta a succedere a Merzagora. Favorevole a una soluzione « tecnica », nell'ambito della presidenza, « senza però rompere l'equilibrio dei rapporti di forza esistenti » si è dichiarato anche il socialista Jolice; qualora venisse eletto Zolli Lanzini, a rimpiazzarlo nella sua attuale carica di vice presidente, il comunista avanzerebbe la candidatura di un indipendente (si parla del sen. Chabod). Non si vede però come si possa sostenere la formula di una soluzione « tecnica » quando è evidente per le stesse prese di posizione dei socialisti che ogni soluzione « tecnica » è un documento, comporta precise scelte di indirizzo politico-costituzionale. D'altra parte sul problema della presidenza del Senato si fanno ricadere in questi giorni contrasti e trattative tra DC e PSU che interessano anche il più alto ufficio di Montecitorio e che la formula della soluzione « tecnica » non arriva a mascherare. Domani il sen. Merzagora verrà ricevuto al Quirinale. Moro gli ha indirizzato un telegramma di omaggio.

Bufoalini

la Costituzione, per la difesa e il rinnovamento delle istituzioni democratiche e parlamentari è stata perciò coronata da un grande e significativo successo. « E' noto che noi comunisti avevamo votato — o avevamo allora buone ragioni per farlo — per l'elezione del senatore Merzagora alla Presidenza del Senato. Ciò non ci ha messo affatto in imbarazzo; al contrario, ciò testimonia della linearità e chiarezza della nostra condotta nella vicenda attuale. In un momento politico come questo, in cui la battaglia per la Costituzione costituisce il punto centrale e discriminante della lotta per la Costituzione e la democrazia, contro un attacco assai vasto di forze reazionarie e conservatrici — esterne o interne alla attuale maggioranza — le posizioni politiche assunte dal senatore Merzagora in materia di attuazione della Costituzione e sulla funzione delle assemblee elettive, non potevano essere lasciate passare senza una risposta adeguata. Il fatto che il Senato questo risposta l'abbia data è cosa di grande importanza per il nostro regime democratico. « Da tali considerazioni discende il modo come noi comunisti vediamo il problema della successione alla presidenza del Senato. Noi pensiamo che è dovere e compito di tutte le forze coerentemente democratiche — e prima di tutte delle forze di sinistra — dare al problema della successione una soluzione « tecnica » e i motivi della crisi e col suo sfociare: una soluzione, cioè, ispirata alla fondamentale esigenza della attuazione della Costituzione: il che significa, in particolare, nelle questioni dell'ordinamento dello stato e delle regioni, avere la garanzia di una linea pienamente conforme ai principi e agli istituti costituzionali. Presentato il libro di M. D'Antonio sul Piano

L'ampio opera di Mario D'Antonio « Commento al programma economico nazionale » (ed. Cappelli) è stata presentata ieri sera al pubblico nella sede dell'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi (ISL). Hanno parlato il professor Antonio Donati, il ministro del Bilancio Pieraccini, l'on. Campilli, i deputati Orlandi, Ferrar Aggradi, Alpino, Leonard, il professor Petrelli e il dott. Mattei. Si tratta — come hanno rilevato i presentatori — di un'importantissima documentazione sugli atti che hanno preceduto ed accompagnato la elaborazione del Piano nonché degli apporti che sono venuti al dibattito anche dall'opposizione. Il documento, anche del travaglio politico e dei problemi che sono tutt'ora aperti nella lotta politica e sociale riguardante i temi di politica economica.

Messaggio della CGIL ai sindacati sovietici

La Segreteria della CGIL ha inviato al Consiglio centrale dei sindacati sovietici il seguente telegramma: « CGIL felicita i lavoratori sovietici per ricorrenza cinquantenario anniversario Rivoluzione d'Ottobre che infiamma coscienza proletari tutto il mondo, che rappresenta vittoria pace sulla guerra, vittoria giustizia sul privilegio, speranza a nuova concezione umana. Lavoratori sovietici, sacrificio ed eroismo, costruito cinquanta anni, grande paese, conquistato stima, rispetto, ammirazione, realizzando avanzate possenti, creano da nuova società. Celebrazione cinquantenario più grande evento che storia umana ricordi, sia auspicio nuovo successo popolo sovietico, contributo pace, progresso, libertà dei popoli ».

Pensioni

cedentemente percepita — di modo che elimini le stridenti discriminazioni, prima fra tutte quella esistente fra i lavoratori agricoli e quelli degli altri settori — proceda, anche se con gradualità, verso il suo compimento. Le misure che proponiamo si muovono su questa strada, e il nostro impegno sarà totale, fino al pieno successo. Non mancherà il nostro sicuro, l'appoggio dei pensionati e dei lavoratori qualunque sia la fede politica e a qualsiasi organizzazione professionale appartengano. Già nel paese, anche grazie alla nostra solida collaborazione e alla nostra iniziativa, si susseguono vaste, unitarie, insistenti le manifestazioni di protesta contro i responsabili di tante miserie, di pressione democratica su ogni eletto del popolo. « Non credo che — ha detto Marzoni rivolto ai banchi del governo e della maggioranza — potrete ancora procrastinare una decisione che accoglierà le richieste, umane e riparatrici, in favore dei pensionati, con le spiccate e pretezzate motivazioni degli oneri finanziari che graverebbero sul bilancio dello Stato, uno dei quali lo Stato non potrebbe sopportare. I miliardi sono stati trovati per mantenere alti i profitti padronali. Milardi sono stati sperperati per la politica assurda degli Ezzolini. I miliardi sono stati investiti contro gli scopi istituzionali delle gestioni; miliardi, a centinaia, sono stati stornati dal Fondo adeguamento pensioni per una solidarietà dei poveri verso coloro che sono ancora più poveri. Il reddito nazionale, del quale gli artefici primi sono i lavoratori, aumenta, ma si riduce in termini reali quello di milioni di pensionati, mentre resta quasi bloccato quello dei lavoratori attivi. I miliardi per chi muore di fame, dopo aver creato le ricchezze della nazione, debbono essere trovati, possono essere trovati. Noi stessi abbiamo del resto indicato precise fonti per la copertura, che bloccheranno ogni eventuale, ulteriore manovra ridartridare.

Moro e i cavalieri

Un minuto per ogni ora: questa è la proporzione che la TV italiana ha osservato ieri sera per la sfilata del cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre sulla Piazza Rossa di Mosca. La sfilata è durata quattro ore: nel Telegiornale ne abbiamo viste alcune immagini per quattro minuti. Quel che abbiamo visto, comunque, ci è bastato per capire che la manifestazione ha avuto, oltre tutto, i caratteri di un grande e solenne spettacolo popolare. Lo aveva inteso facilmente la TV inglese, che, come abbiamo pubblicato, ha trasmesso la telecronaca diretta dall'Inghilterra parata. Ma la TV italiana, che in altre occasioni — ultima quella del matrimonio della principessa Margherita — ha trascurato di assicurare le telecronache dirette, questa volta ha glissato. Forse al Telegiornale sono mancati che le esclamazioni di Moro e compagnia (addirittura dilanti in queste ultime serate) siano più interessanti per gli italiani di quelle dei cavalieri di Budionny? *

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venece pelle distrofioni sessant. Dottor GALIETTA, 49 - Orzelle, 49 - Firenze - Tel. 798.371.

ANNUNCI SANITARI

endocrine Studi e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle « sindromi di insufficienza endocrina » (febbre, stitichezza, diabete, obesità, ipertensione, deficienze e anomalie sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-ostimulazione. Dott. G. M. B. ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12/15; festivi 10-14; telefono 471.110 - SALE ATTESA SEPARATE (non si curano venute, pelle ecc.) A. Com. Roma 1912 del 25/1/67